



STRAPPO SUL METRÒ

Si parla di metrò e l'Altra sinistra prende le distanze da Ds e Margherita. La maggioranza si è divisa al voto sulla società che dovrà raccogliere i fondi che dovrebbero arrivare da Roma per cofinanziare la metrotranvia bolognese. Un voto contrario sulla "società portafoglio", resa necessaria perché i soldi che arriveranno dallo Stato non possono entrare direttamente in bilancio per non sfondare il tetto di spesa indicato dall'ultima Finanziaria. Costo della società: 200.000 euro. Il no arriva dopo una decina di giorni di polemiche in cui Prc (ad esclusione del capogruppo in consiglio comunale), Verdi e Cantiere hanno chiesto di abbandonare l'idea metrò perché troppo costosa. La delibera è stata approvata con i voti di Ds e Margherita.

Sul metrò strappo dell'Altra sinistra che vota contro

Ma la società portafoglio verrà costituita

Cristiano Zecchi

Si parla di metrò e l'Altra sinistra prende le distanze da Ds e Margherita. La maggioranza si è divisa al voto sulla società che dovrà raccogliere i fondi che dovrebbero arrivare da Roma per cofinanziare la metrotranvia bolognese. In consiglio comunale è infatti arrivata ieri un pacchetto di variazioni di bilancio, tra le tante, c'era anche quella che prevede anche la costituzione della "società portafoglio", resa necessaria perché i soldi che arriveranno dallo Stato non possono entrare direttamente in bilancio per non sfondare il

tetto di spesa indicato dall'ultima Finanziaria. Costo della società: 200.000 euro. La sinistra radicale ha chiesto di poter votare le singole variazioni di bilancio per poter arrivare a quella riguardante il metrò per bocciarla. Cosa che è avvenuta, ma i voti di Ds e Margherita hanno comunque dato la possibilità di dar vita alla società.

Un voto contrario che arriva dopo una decina di giorni di polemiche in cui Prc (ad esclusione del capogruppo in consiglio comunale), Verdi e Cantiere hanno chiesto di abbandonare l'idea metrò per-

ché troppo costosa.

In consiglio comunque c'è stata battaglia vera. Apre le danze delle dichiarazioni Valerio Monteventi (Prc): «Il progetto del metrò, presentato ad inizio mandato, è stato votato anche da Rifondazione e Verdi e nessuno può fare il furbo. Magari con il mal di pancia, per dare fiducia alla nuova amministrazione, ma è stato fatto». C'è un "però", per Monteventi: «Oggi i finanziamenti statali non sono più certi, occorre capire qual è esattamente l'impegno finanziario del Comune, bisogna capire se ci sono altre possibilità di accordi

con altri, magari i soggetti economici della città. Ma noi consiglieri non ne sappiamo nulla». Arrivano poi i "no" alla società di tutto il Prc, Verdi e Cantiere.

Assist politico perfetto per il centrodestra: «Occorre che si faccia la verifica di metà mandato in consiglio comunale, ormai la maggioranza è spaccata», dice Alecs Bianchi (LtB). Anche l'altro civico, Carlo Monaco, non capisce la necessità di uno strumento del genere. E Daniele Carella, capogruppo Fi, aggiunge: «Quando tre forze politiche su cinque, al di là dei



numeri elettorali, sono contrari ad un provvedimento della maggioranza vuol dire che non c'è un quadro coerente negli intendimenti sul futuro della città».